

IV Domenica del Tempo di Avvento, anno C

A una settimana dall'incarnazione di Gesù, cioè Dio che si fa uomo, la liturgia nella seconda lettura e nel vangelo ci parla di "corpi".

Nell'attesa che Dio prenda un corpo uguale al nostro, che la sua vita si faccia carne, la Scrittura ci ricorda che capita anche a noi.

Per accogliere, accettare, vivere, "fare" la volontà di Dio ci vuole un corpo.

Nel Vangelo due donne custodiscono il segreto della visita Divina e il loro corpo si sta trasformando per accogliere il frutto della promessa. Il pancione dice l'arrivo di una nuova vita.

Nella lettera agli ebrei ci viene detto: "vengo a fare la tua volontà ... un corpo mi hai preparato".

Gesù è nato, ha vissuto, ha curato, sanato, salvato e ha accettato di "farsi" distruggere il corpo, "mediatore" di salvezza per dire che è venuto ad amarci rischiando e perdendo tutto!

Maria ha accettato la volontà di Dio in un bambino che non era di Giuseppe e per questo poteva essere lapidata, Elisabetta ha accolto quel bambino che sembrava non arrivare mai, rischiando di far perdere il "posto" e la credibilità al marito e ha dato lei il nome al figlio, decisione che aspettava al marito: roba da farsi espellere dalla comunità.

Lo sappiamo quanti pagano con il proprio corpo giustizia, pace, libertà, solidarietà!

Il nostro corpo "somatizza" tutto, assorbe le nostre emozioni, decisioni, tutto l'inconscio si ripercuote sul corpo.

Lo stress, la paura, l'infelicità, l'abuso di cibo, droghe ... tutto il nostro corpo ci rivela!

Ma sa anche far vedere che amiamo, che ci prendiamo cura ... perchè spesso non basta il pensiero!

L'amore o si fa sentire o non è!